

STORIA (sintesi e tappe principale della storia iconografica)

L'IMMAGINE E I GRECI

Venerazione delle immagini degli dei (Artemide degli Efesini – Atti)
Le immagini sono snobbate dai filosofi
Il Cristianesimo rivisita l'arte pagana

L'IMMAGINE E I ROMANI

Sacralità delle immagini degli imperatori
L'imperatore è "presente" nella sua immagine
Influenza del rituale di corte e delle immagini imperiali sulle icone

L'IMMAGINE E IL GIUDAISMO

Contrarietà di fondo alle immagini (Esodo 20,3-4) (Mardocheo – Daniele) che influenza anche l'Islam.

L'immagine è collegata all'idolatria (Es 20,23 Dt 27,15)

Tuttavia sono presenti immagini positive, anche predisposte da Dio nel Primo Testamento (serpente di bronzo Nm 21,4-9 – cherubini dell'arca Es 25,18 – ornamenti del tempio 1Re 6,23 Es 40,16-31. 41,18).

Il peccato ha rovinato l'uomo come immagine di Dio.

Con la diaspora c'è più tolleranza rispetto all'immagine (Beith Alpha – Israele sinagoga del VI sec. – Dura Europos in Mesopotamia III sec DC).

L'IMMAGINE E I PRIMI CRISTIANI

I giudeo cristiani sono contrari alle immagini (per reazione all'idolatria e al culto delle immagini degli imperatori).

Nelle catacombe abbiamo un certo espressionismo della vita interiore con simbologie (giardino, la palma, la colomba, il pavone, la nave, la vigna, il pesce).

Comunque fino a Costantino le immagini non sono venerate.

Da Costantino in poi con il collegamento Chiesa-potere l'arte esprime l'onnipotenza divina.

Alla fine del IV sec si va formando l'arte bizantina con influssi ellenistici (armonia, misura, ritmo, grazia) e orientali (vista frontale, ritrattismo senza naturalismo, lunghi veli femminili).

Si sviluppa una presenza efficace e taumaturgica dell'immagine (i labari, le croci, la pietà popolare).

L'ICONOCLASTIA (725-787.813-842)

Motivazioni: influenza del giudaismo e dell'islam, superstizione e idolatria verso la immagini, vilipendio delle immagini da parte del paganesimo, strapotere dei monasteri artefici di immagini e della venerazione, monofisismo (l'umanità di Cristo è assorbita nella divinità e perciò non è rappresentabile), interpretazione sacrale della figura dell'imperatore bizantino (decisioni in materia di costumi, convocazione dei concili), tensione tra chiesa d'oriente e d'occidente.

Gli autori: Leone III imperatore, Costantino V imperatore, Leone V imperatore, Teofilo imperatore – Concilio di Hieria (753).

A SOSTEGNO DELL'IMMAGINE

Crisostomo, Gregorio di Nissa, Cirillo d'Alessandria, Basilio, S.Giovanni Damasceno, Germano patriarca di Costantinopoli, Gregorio III papa di Roma, Irene imperatrice, S.Teodoro studita e monachesimo, Teodora imperatrice, Dionigi areopagita, S.Massimo confessore, Niceforo, Gregorio Palamas, Simeone il nuovo teologo.

Concilio Quinisesto o in Trullo (691) sancisce la venerazione della croce, la castità e verità delle immagini, la sostituzione dell'agnello con il Cristo

Concilio di Roma (Gregorio III – 731) contro l'iconoclastia.

Concilio di Nicea (24/9/787) sostiene le immagini in modo autorevole, distingue la venerazione (proskinesis schetikè) dalla adorazione (latreia).

Concilio di Francoforte (794) è la reazione di Carlo Magno e dei suoi teologi (libri carolini) alla adorazione delle immagini e polemica col potere della chiesa d'oriente – Nel 800 tensione tra impero di Carlo Magno e Bisanzio – (il papato di Roma è ambiguo).

Concilio di Costantinopoli (Teodore – 11/3/843) sancisce la vittoria dell'ortodossia (canoni dei primi 7 concili e a favore delle immagini (data festeggiata tuttora in oriente la prima domenica di quaresima).

APPORTI E TAPPE DELL'ICONOGRAFIA

Rapporto tra bellezza e rapporti numerici (Pitagora Vsec. AC).

Platone e neoplatonismo (Plotino) sostiene associazione di Dio-Bene-Luce.

S.Agostino e S.Bonaventura vedono il carattere sacro della luce.

Tecnica encaustica V-VIII sec – icone del Sinai.

Pseudi Dionigi l'Areopagita (VI sec) e l'iconografia del medio evo (600-1400) – Trascendenza di Dio e comunicazione della sua luce per scale gerarchiche (categorie angeliche spirituali, gerarchia e sacramenti, laici, materia) su impulso dell'eros divino – l'oro come migliore espressività della luce divina – immanenza della luce nell'icona, non esterna – inadeguatezza dei simboli a esprimere Dio che è "apofatico"; i segni sono perciò "simboli dissomiglianti" e Dio è "tenebra abbagliante" (risorto splendente su fondo blu) – abbandono dell'encaustica e uso di tempera all'uovo.

L'Esicasmò (XIV sec) la luce taborica come espressione dell'energia divina deificante nelle creature.

Teofane e Rublev influenti di correnti razionalistiche e naturalistiche nell'economia della luce e dei colori (XIV-XV sec) – la luce naturale è più presente – le velature.

Tecnica greca: carnagioni scure e schiarimenti in tratteggio.

Tecnica russa: schiarimenti in sfumatura (plav) – Novgorod: tinte opache, stilizzazione, schiarimenti molto chiari – Rublev: emergenza del disegno, armonia e gioia – Teofane: luci nette, estasi – Nel XVII sec. crescita nelle decorazioni e preziosità (potenza del granducato di Mosca).